

Economia

Lavoro, trimestre nero alle spalle Ma la crisi falcia i contratti a tempo

Barometro Ipl: occupazione in calo del 6,9%, pesa di più su alberghiero e ristorazione (-45%)

di Margherita Montanari

BOLZANO L'economia altoatesina si lascia alle spalle un trimestre da dimenticare quanto a indicatori occupazionali. I mesi di aprile, maggio e giugno sono infatti risultati poco rassicuranti, stando a quanto riporta il barometro dell'Istituto protezione lavoratori. «Il peggio è passato — spiega, dati alla mano, il direttore dell'Ipl, Stefan Perini — Siamo ancora in una congiuntura difficile, ma in miglioramento». I dati sono quelli dell'indagine trimestrale dell'istituto, che fotografa il mondo del lavoro dell'Alto Adige.

La crisi che ha accompagnato l'economia fin dai primi mesi di lockdown, e anche in seguito alla riapertura, ha avuto ripercussioni negative sull'occupazione. Nel secondo trimestre del 2020, il numero di lavoratori dipendenti ha registrato un calo del 6,9%. Falcia in primis i contratti a tempo determinato, calati del 31,6% rispetto al periodo corrispondente del 2019. Tanti lavoratori stagionali e a termine, non hanno infatti trovato



Barometro Stefan Perini (foto) dirige l'istituto altoatesino Ipl, che ogni trimestre fotografa l'occupazione a livello locale

una riassunzione. Diverso il fronte dei contratti a tempo indeterminato, cresciuti del 2%. Merito anche degli ammortizzatori sociali previsti dal governo Conte, i lavoratori di alcuni settori hanno avuto meno ripercussioni dovute alla crisi.

Il secondo trimestre è stato nero invece per il comparto alberghiero e per la ristorazione. Complessivamente, sarebbero diminuite del 45,3%

le unità di occupati, assunti principalmente con contratti a tempo determinato. La mancata riassunzione dei lavoratori stagionali è conseguenza diretta delle gravi ricadute economiche subite da alberghi e ristoranti a causa delle chiusure prolungate. Il loro calo è stato drammatico: -74,4%. I posti, da 17.422 che erano nel 2019 sono diventati 4.456 nel 2020.

Il livello dell'occupazione si

è mantenuto stabile nel settore pubblico, nell'edilizia e nel manifatturiero, con diminuzione della forza lavoro nell'ordine dello zero virgola. Dal punto settore per settore fatto dal barometro Ipl dell'estate 2020 si evince però che il calo occupazionale è stato avvertito anche nei servizi privati (-3,9%), che includono per esempio le compagnie di trasporto, ancora penalizzate dalle misure anti contagio, e

nel commercio (-1,2%), ripartito lentamente in seguito alle riaperture. L'unica a registrare una crescita dei contratti di lavoro è la filiera agricola (+2,5% degli occupati), meno colpito dall'emergenza sanitaria.

La versione estiva del barometro Ipl raccoglie infine paure e prospettive occupazionali di 500 lavoratori altoatesini dipendenti, ricostruendo il sentire complessivo sull'andamento dell'economia altoatesina nei prossimi 12 mesi. La crisi provocata dal coronavirus illumina di scarse prospettive gli operatori altoatesini. Un clima di sfiducia circonda i lavoratori dipendenti di 5 settori dei 7 considerati nell'analisi dell'Ipl. «Il sentiment dei lavoratori dipendenti — commenta il direttore dell'istituto — ha toccato il punto minimo nell'indagine primaverile (riferita al primo trimestre del 2020, ndr). Ora torna a risalire, ma rimane molto negativo, anche se il contesto è in miglioramento». Gli unici settori che si sfilano dal generale pessimismo sono quello agricolo e il pubblico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

